



ENTE DI GESTIONE DEI SACRI MONTI

Sede legale amministrativa, C.na Valperone, 1
15020 Ponzano Monferrato (AL)
TEL: 0141 927120 FAX: 0141 927800
COD. FISC./P. IVA: 00971620067
www.sacri-monti.com



SACRI MONTI INSERITI NEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA REGIONE PIEMONTE

Situazione degli interventi di conservazione e di restauro

Interventi di conservazione e restauro realizzati

Una rapida sintesi dei restauri effettuati nei sette Sacri Monti piemontesi istituiti in area protetta dalla Regione Piemonte rivela delle prime disparità legate all'anno di istituzione dell'area protetta.

Il Sacro Monte di Oropa (legge istitutiva: 2005) ha visto ripristinate le coperture e restaurato l'intonaco esterno nella metà circa delle cappelle (15 in tutto). Nulla è ancora stato fatto per il restauro dell'apparato decorativo interno (statue, dipinti, pavimento).

Il Sacro Monte di Belmonte (legge istitutiva 1991) ha accostato a un intervento iniziale sulle coperture il restauro completo dell'apparato decorativo di tre cappelle su tredici. Recentemente (2013-2014) sono stati restaurati quindici piloni di una *via Crucis* tardo settecentesca che sale verso il santuario, e ripristinato il relativo percorso acciottolato.

Il Monte Calvario di Domodossola (legge istitutiva 1991), grazie anche al sostegno di un consorzio locale nato per coadiuvare i padri Rosminiani nell'attività di conservazione, ha visto restaurate esternamente (coperture e intonaci) le cappelle della parte alta, raccolte intorno al convento e al santuario. In altrettante (otto su quindici ca.) è stato restaurato l'apparato decorativo interno. Purtroppo il Monte Calvario è interessato da una profonda cesura fra la parte iniziale del percorso, dalla prima alla sesta cappella, che parte all'interno di un tessuto urbano un po' degradato, percorso apparentemente poco legato all'itinerario storico-religioso che una volta era unito e omogeneo.

Il Sacro Monte di Ghiffa (legge istitutiva 1987) ha provveduto al restauro interno ed esterno di tutto il suo patrimonio, costituito da quattro cappelle.

Il Sacro Monte di Orta (legge istitutiva 1980) prima della creazione dell'area protetta era stato oggetto di una campagna di raccolta fondi guidata da "Stampa Sera" che aveva provveduto ad interventi sulle coperture e sull'apparato decorativo interno di qualche cappella.

La Riserva regionale ha realizzato la manutenzione straordinaria dei tetti di tre cappelle, il restauro completo dell'apparato decorativo di dieci delle venti cappelle e di un oratorio e il restauro dell'intonaco esterno di tre di esse.

Il Sacro Monte di Varallo (legge istitutiva 1980) che consta di quarantacinque cappelle, ha visto ripristinate le coperture di più della metà di esse, restaurato l'intonaco esterno di dieci e l'intero apparato decorativo di tredici cappelle.

Il Sacro Monte di Crea

Tra il 1978 e il 1981 il Sacro Monte di Crea è stato oggetto di un intervento, non dei più felici, di rifacimento generalizzato di coperture e intonaci.

Il Parco regionale (legge istitutiva 1980) ha restaurato l'apparato decorativo interno di circa metà delle ventitrè cappelle e cinque romitori che costituiscono il complesso e ha effettuato numerosi parziali interventi di emergenza su parte della statuaria.

Con i fondi regionali sono poi stati installati impianti anti-intrusione nelle cappelle di Ghiffa, in quelle situate nella parte alta del Monte Calvario di Domodossola, nelle cappelle di Orta e di Varallo e nella metà circa di quelle di Crea, mentre i Sacri Monti di Belmonte, Varallo e Crea sono dotati anche di un sistema di videosorveglianza (che a Belmonte interessa solo il convento e il santuario). A Crea e a Varallo è stato realizzato l'impianto di illuminazione delle cappelle principali e di parte dei percorsi, a Varallo anche del perimetro del complesso visto dal basso. A Domodossola sono in corso di realizzazione l'illuminazione interna e esterna e un limitato sistema di videosorveglianza.

Interventi di conservazione e restauro da realizzare

Sono da realizzare gli interventi su tutte le cappelle che non ne sono ancora state interessate secondo un ordine di urgenza che occorrerà definire. Ma, poiché l'esperienza compiuta ha rivelato il persistere di infiltrazioni di umidità, che interessano non di rado anche cappelle su cui si è di recente intervenuti, è urgente e necessario realizzare ovunque un piano sistematico di allontanamento dell'acqua piovana dalle murature e in numerosi casi porre in opera sistemi di isolamento perimetrale (intercapedini, drenaggi).

Inoltre il contesto naturale in cui sono inserite le cappelle e l'elevata umidità ambientale rendono assolutamente necessaria un'assidua opera di controllo e manutenzione ordinaria. A Orta e Varallo vige da numerosi anni la prassi della manutenzione ordinaria annuale di tutti i tetti e del relativo sistema di smaltimento delle acque piovane (a Varallo si effettua due volte l'anno, dopo le ultime neviccate e dopo la caduta delle foglie) e la pulizia e il controllo periodico degli interni delle cappelle ad opera di un restauratore, così da mantenere nel tempo i risultati dei restauri. Infatti, in contesti ambientali non favorevoli e costantemente esposti all'umidità ambientale, come quelli dei Sacri Monti, si verificano spesso nuovi sollevamenti di colore o fuoriuscite di sali anche su statue e su dipinti da poco restaurati. Il controllo annuale ne consente il ripristino quasi immediato.

Nelle cappelle ancora da restaurare la manutenzione è finalizzata a mantenere decoro e pulizia e a monitorare la situazione per impedirne l'aggravamento in attesa di effettuare i restauri necessari.

Il controllo dei tetti e della lattoneria è altrettanto fondamentale. Anche tetti in buone condizioni o da poco rifatti, in caso di prolungate e violente piogge (non infrequenti) manifestano limitati problemi su cui occorre intervenire con tempestività per non perdere porzioni di affreschi, per non danneggiare la struttura lignea delle coperture e per non deteriorare gli intonaci esterni.

E' di fondamentale importanza quindi destinare un importo fisso per la manutenzione ordinaria dei tetti e degli interni di tutte le cappelle e per limitati interventi straordinari. Solo così si potrà portare avanti un piano serio di conservazione che preveda una programmazione dei restauri, finanziati con oculatezza Sacro Monte per Sacro Monte secondo le urgenze e disponibilità finanziarie, senza il rischio di vederne qualche anno dopo un po' alla volta offuscato il risultato per mancanza di controllo e manutenzione.

In quei Sacri Monti in cui questa prassi non viene realizzata occorrerà iniziare con una verifica a tappeto dello stato delle coperture e della lattoneria programmando di conseguenza prima di tutto i necessari interventi di manutenzione straordinaria delle coperture. Immediatamente a seguire andranno consolidati i risultati di questo lavoro con la costante manutenzione ordinaria e i piccoli interventi di emergenza per porre rimedio ai frequenti, ma per fortuna limitati danni conseguenti a eventi meteorici più intensi caratterizzati da pioggia perdurante e vento.

Per evitare di perdere infrastrutture realizzate con denaro pubblico, occorre garantire anche il costante ricambio delle batterie e la manutenzione degli impianti ant-intrusione.

Elena De Filippis

Per la ricognizione degli interventi effettuati ho fatto riferimento ai dati contenuti nella schedatura recentemente effettuata dal Politecnico di Milano.

Varallo, 18 dicembre 2014